



#BFF34
**BELLARIA
FILM FESTIVAL**

27/28/29 MAGGIO 2016
PREVIEW 26 MAGGIO 2016



Foto a lato: Valentina D'Accardi, dal progetto *Hestia* (2015).

Immagini interne: Victor Hussenot, *Conte dessiné* (*La Revue Dessinée* 10/2015).

Valentina D'Accardi (Bologna 1985), artista visiva e fotografa, è l'autrice dell'immagine scelta per il 34° Bellaria Film Festival. Nel 2010, con una mostra personale allestita all'interno del padiglione italiano, ha partecipato a Mulhouse 010, evento correlato ad Art Basel. Nel 2014 ha iniziato a collaborare come assistente con l'Accademia di belle arti di Bologna e, come visiting professor, è stata chiamata dall'Università di Lisbona per un workshop agli studenti di disegno. Nel 2016 ha vinto il premio SetUp under 35. A Bellaria Igea Marina, per il sessantesimo anniversario dell'istituzione del comune, sta realizzando un progetto site-specific che si concluderà a giugno con una personale al museo La Casa Rossa di Alfredo Panzini.

Victor Hussenot (Parigi 1985), disegnatore e fumettista francese, si è segnalato al prestigioso Festival internazionale del fumetto di Angoulême, dove è stato selezionato tra i primi venti artisti (2009), e poi tra i primi dieci artisti (2010), del concorso Jeunes talents. Ha scritto e illustrato libri per editori come Gallimard e La Joie de Lire. Tra le sue pubblicazioni l'albo d'esordio *La casa* (2011) e la graphic novel *The Spectators* (2015). Nel marzo 2016, i suoi disegni sono stati presentati allo Spazio Hegel - Laboratorio di idee di Santarcangelo di Romagna, all'interno di una mostra organizzata dalla Galerie Espèces d'Espaces e dall'associazione NidieNodi. Le immagini pubblicate in questo catalogo sono tratte da un suo omaggio al film di Éric Rohmer *Un ragazzo, tre ragazze*.



BELLARIA FILM FESTIVAL #BFF34

BELLARIA
IGEA MARINA
27/28/29
MAGGIO 2016
PREVIEW
26 MAGGIO 2016

Con il patrocinio di

Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo
Comune di Bellaria Igea Marina

Con il contributo di

Regione Emilia-Romagna
Stefano Bonaccini *presidente*
Massimo Mezzetti *assessore
alla Cultura*
Comune di Bellaria Igea Marina
Enzo Ceccarelli *sindaco*
Ivan Cecchini *dirigente Affari
generali e servizi*

Coordinamento

Bellaria Igea Marina Servizi srl
Daniele Vorazzo *presidente*

Direzione artistica

Simone Bruscia

Giuria

Jacopo Quadri *presidente*
Claudia Gerini
Michele Sancisi
Matteo Scanni
Teho Teardo

Comitato di selezione

Massimiliano Maltoni
Jacopo Mosca
Simone Pinchiorri

Organizzazione

Cristiana Agostini

Segreteria

Serena Barberini
Valeria Sampaoli

Segreteria giuria

Sergio Savini

Allestimenti

Simone Tribuiani

Responsabili di spazio

Vittoria De Lutiis
Corinne Quadarella

Info point

Nicole Caputo

Comunicazione

Mariaelena Forti
Michela Giorgini

Ufficio stampa Comune di Bellaria Igea Marina

Raffaele Rizzuti

Promozione

Alex Pieri

Grafica

Klout 1970

Redazione

Mirco Depaoli

Social media manager

Mariagrazia Cavallo

Teaser, sigle

Alex Morelli

Documentazione video

Lele Marcojanni

Montaggio video

Humareels

Foto di scena e backstage

Ilaria Scarpa
Luca Telleschi

Immagine manifesto

Valentina D'Accardi

Artwork premi

Claudio Ballestracci

Proiezioni

Carlo Masini

Tecnica

Altereco

Fonica

Roberto Bucci

Un ringraziamento a

Cooperativa Bagnini
di Bellaria Igea Marina,
Alessandro Agnoletti,
Barbara Bastianelli,
Cristina Berardi, Luca Capriotti,
Margherita Cenni,
Sabina Crociati, Anissa Cucchi,
Roberto Ferrara, Manuela Fonseca,
Gualtiero Gori, Saverio Gori,
Angela Gorini, Victor Hussenot,
Leonora Lotti, Maria Marchetti,
Camilla Mazzotti,
Antonella Montanari,
Roberto Naccari, Gian Guido Nobili,
Sara Paci, Giorgio Pironi,
Glauco Salvo, Elisa Savini,
Loris Savini, Tito Savini,
Fosca Scotto di Perta,
Alessandra Spada,
Mattia Zamagni,
famiglia Zignani





*La mia idea è che bisogna fare dei documentari imprevedibili come i sogni.
Imprevedibili non solo per gli spettatori, ma anche e soprattutto per chi li fa.
Bisogna restare del tutto spiazzati, e dopo nel tormento del montaggio
viene fuori qualcosa di impensato.*

Gianni Celati

CONCORSI

CONCORSO ITALIA DOC

Dieci finalisti, dieci osservatori privilegiati sul cinema del reale. Un punto di riferimento fondamentale da cui rivolgere lo sguardo sul nostro presente, (ri)scoprire il nostro passato, immaginare il nostro futuro. Fedele alla propria vocazione, il concorso Italia Doc accoglie opere dominate dallo spirito di ricerca e sperimentazione, dove lo sguardo degli autori si accompagna al rinnovamento del linguaggio cinematografico e a un'instancabile propensione verso l'originalità della narrazione e dello stile. A raccogliere il guanto della sfida per la vittoria finale sono pertanto registi già affermati e giovani autori, a dimostrazione della vitalità di un movimento che, grazie al lavoro di realtà come il Bellaria Film Festival, sta finalmente trovando la propria consacrazione, incontrando sempre più la complicità del pubblico.

Menzione Gianni Volpi

Oltre al premio Italia Doc, la giuria assegna una menzione speciale intitolata alla memoria di Gianni Volpi, organizzatore, studioso e critico cinematografico militante, indimenticato direttore artistico del Bellaria Film Festival fino al 1992.

FINALISTI ITALIA DOC

Il matrimonio

di Paola Salerno
Italia 2016, 84 minuti
prima visione italiana

2006: nel cuore della Calabria, su una collina affacciata sul mare, Paola Salerno filma i preparativi per le nozze di Checco, suo fratello minore. Nella casa di famiglia, Checco trascorre gli ultimi giorni da celibe in

mezzo alla sua tribù di donne: quattro sorelle, la madre e la futura sposa. A loro si uniscono poi i figli della regista, insieme a compagni, ex e amici. La macchina da presa filma tutto quello che succede: la discussione sul colore delle tovaglie e sulla posizione dei tavoli, le chiacchiere, i litigi, le canzoni, seguendo Checco fino al momento che precede la cerimonia. 2016: da allora tutto è cambiato. Le immagini di Bianca, figlia della regista, ci riportano alla memoria, diventata struggente, di quei giorni di dieci anni fa.

Paola Salerno (Catanzaro 1960) vive a Saint Denis e insegna all'École des beaux arts di Bordeaux. Dopo aver studiato architettura in Italia e fotografia all'École nationale des arts décoratifs di Parigi, ha frequentato la Cooper Union School of Arts di New York, dove ha compiuto esperienze sia nel cinema sperimentale che nella fotografia. I suoi lavori nella banlieue parigina, in Calabria e in Brasile si interrogano sulle nozioni di territorio, comunità, identità. Le sue foto e i suoi video hanno partecipato a esposizioni individuali e collettive.

Il solengo

di Alessio Rigo de Righi, Matteo Zoppis
Italia-Argentina 2015, 70 minuti

In un rifugio di cacciatori, un gruppo di anziani del luogo rievoca la vita di Mario de' Marcella, un uomo vissuto per più di sessant'anni nel ritiro di una grotta di tufo. Non si sa bene cosa abbia portato questo personaggio dai modi bruschi ed eccentrici a condurre un'esistenza solitaria, forse un evento risalente all'infanzia, qualcosa di misterioso e tragico. Chi lo incontrava andando a caccia, lo chiamava semplicemente "il solengo", come il maschio del cinghiale che vive isolato dal gruppo. A fare da scenario al racconto, sono le valli della Tuscia e le dicerie dei suoi abitanti, protagonisti del film tanto quanto il solengo.

Alessio Rigo de Righi (Jackson, Mississippi, 1986) si è fatto conoscere con il documentario *Catedral* (2009), girato a Madrid insieme ad Aliocha Allard. Vive a Buenos Aires dove ha girato i corti *La gracia del mar* (2010) e *Marfil* (2012) e dove sta preparando il suo primo lungometraggio.

Matteo Zoppis (Roma 1986) ha lavorato come direttore della fotografia, cameraman e montatore video negli Stati Uniti, dove ha girato anche i cortometraggi *All Tears Drop* (2010) e *My Wildest Dark* (2011). Vive a Berlino. La collaborazione con Alessio Rigo de Righi è iniziata nel 2013 con il corto-documentario *Belva nera*, premiato al Centre Pompidou di Parigi, alla 36ª edizione del festival Cinéma du réel.

Il successore

di Mattia Epifani
Italia 2015, 52 minuti

Vito Alfieri Fontana è un ingegnere e l'ex proprietario della Tecnovar, azienda pugliese specializzata nella progettazione di mine antiuomo. In seguito a una profonda crisi esistenziale l'ingegner Fontana mette in discussione sé stesso, il suo lavoro e i rapporti con la famiglia, in particolar modo con il padre, figura tanto carismatica quanto ingombrante. Il peso della successione si scontra così con l'intima esigenza di interrompere la produzione di mine antiuomo. Una domanda lo assilla: quante vittime avrà causato il lavoro della Tecnovar? La risposta assume contorni inquietanti, ma è anche il punto di partenza per un viaggio verso gli ex teatri di guerra della Bosnia-Erzegovina, dove ancora oggi squadre di sminatori sono al lavoro. Nel conflitto tra dovere e coscienza, si muovono i passi di un uomo in cerca di riscatto.

Mattia Epifani (Lecce 1985) lavora dal 2004 come regista, montatore e operatore. È stato assistente alla regia per il lungometraggio *Fine pena mai* (diretto da Davide Barletti e Lorenzo Conte, interpretato da Claudio Santamaria), ha girato documentari come *Rockman e The Best*, e ha diretto *Ubu R1e*, corto-documentario interpretato dai detenuti della sezione R1 della casa circondariale Borgo San Nicola di Lecce. È socio inoltre della casa di produzione indipendente Muud Film e della compagnia di teatro-carcere lo ci provò.

Incontri al mercato

di Dario Albertini
Italia 2015, 82 minuti

Frankino fa il facchino da più di vent'anni in un mercato di provincia. Accumula ore di straordinario, ma nonostante la stanchezza continua a coltivare la sua vecchia passione per la musica techno: ha frequentato i rave party dei primi anni Novanta e, a causa delle droghe sintetiche, non riesce a spicciare parola. Maria Luisa, splendida ottantenne ex danzatrice del Teatro dell'Opera di Roma, si aggira tra gli stessi banchi senza comprare nulla, solo per il piacere di stare tra la gente e mostrare le foto che la ritraggono giovane e felice. Per Erasmo, in arte Mimmo Marano, il mercato è un vero e proprio palcoscenico: canta e suona la chitarra per mantenere vivo il contatto con il pubblico, in attesa che arrivi una chiamata importante. Per tutti e tre il tempo sembra essersi fermato e l'entusiasmo non si è ancora spento. Nel film semplici frammenti di vita quotidiana raccontano tre straordinarie storie di solitudine: una condizione fin troppo comune.

Dario Albertini (Roma 1974), artista affascinato da storie ai margini della società, ha debuttato alla regia con *Slot. Le intermittenti luci di Franco* (2013), documentario che ha ottenuto riconoscimenti in diversi festival di settore. Nel 2014 ha girato *La repubblica dei ragazzi*, film sulla prima struttura per ragazzi privi di assistenza familiare, creata a Civitavecchia nel 1945. L'anno seguente ha ricevuto il prestigioso premio speciale dell'International Tour Film Festival.

L'ombelico magico

di Laura Cini
Italia 2015, 72 minuti

In una cittadina turistica della Versilia, stretta tra tradizioni contadine e mondanità sfarzosa, avviene l'insolito incontro tra due donne: un'anziana signora con misteriosi poteri ancestrali e una giovane ragazza che vorrebbe diventare la sua erede magica. Sullo sfondo della crisi, economica e di valori, si confrontano due universi, due sensibilità spaventate e al tempo stesso attratte dal diverso linguaggio che parlano. Il film è un piccolo apologo sui grandi cambiamenti e sul bisogno

profondo di spiritualità che ritorna prepotente ogni volta che la prosperità e la stabilità economica sembrano improvvisamente vacillare.

Laura Cini (Firenze 1968) ha scritto e diretto cortometraggi di fiction e di animazione premiati in festival internazionali, e ha lavorato come assistente al montaggio nell'industria cinematografica, sia in Italia che in Gran Bretagna. Dopo aver compiuto studi geografici e antropologici, si è appassionata al cinema del reale e ha trascorso molto tempo in Africa realizzando brevi documentari per un'organizzazione non governativa ugandese. Con il sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attualmente sta lavorando a *Punishment Island*, documentario da lei scritto, diretto e coprodotto su una storia sconosciuta di femmicidio in Uganda.

La compagna solitudine

di Davide Vigore

Italia 2015, 52 minuti

Massimo è un uomo avanti con gli anni che ha sempre cercato la felicità nella molteplicità dei rapporti. Architetto e docente universitario, erede della fortuna dei Borghese, conosce tutti ed è conosciuto da tutti: nobili, politici, attori, intellettuali, artisti e bellissime donne. Oggi però una malattia lo costringe a chiudersi nella sua casa barocca, consapevole che il suo futuro si va velocemente esaurendo. In quella casa dove l'insonnia lo porta a vagare tra i ricordi, da qualche tempo vive la sua pseudofamiglia: una ragazza di trent'anni e il figlio di lei. Sono tre solitudini che si fanno compagna. Sullo sfondo Roma, una città affascinante ma terminale come lo stesso protagonista.

Davide Vigore (Enna 1989) è regista e sceneggiatore. Dal 2010 al 2013 ha realizzato cortometraggi (*Amira*, *I lamenti del convento*, *Italia*, *Cortocircuito*, *Ego te absolvo*), videoclip (*Li Culura*) e spot (*Ciaula scopre la luna* per Enel Green Power). Durante gli anni di studio al Centro sperimentale di cinematografia ha girato il documentario *Chi vuoi che sia*, selezionato ai David di Donatello, e ha lavorato al film collettivo *1963. Quando a Palermo c'erano le lucciole*. Nel 2015 è stato finalista al Bellaria Film Festival con *Fuorigioco*, storia dell'ex calciatore Maurizio Schillaci.

Magic Island

di Marco Amenta

Italia 2015, 70 minuti

prima visione italiana

Andrea ha ventisette anni e abita a New York, dove fa il musicista e vive in un mondo fatto di arte, tra serate nei club, vernissage, collettivi di artisti. Un giorno riceve una telefonata dalla Sicilia: a cercarlo è Katia, l'ultima compagna di suo padre, l'attore italoamericano Vincent Schiavelli. Interprete di film come *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, *Amadeus* e *Ghost*, Vincent è morto nel 2005 a Polizzi, il paese da cui proveniva suo nonno materno. Da allora nessuno degli eredi si è preoccupato di ritirare i soldi che conservava in una banca siciliana e la somma sta per passare allo Stato italiano. Inizia così un viaggio felice che trasforma in musica ogni emozione, un viaggio doloroso che affronta i segreti di una famiglia spezzata.

Marco Amenta (Palermo 1970) ha realizzato i primi documentari (*Born in Bosnia*, *Lettre de Cuba*) nel 1994 per la tv francese, e nel 1995 è stato selezionato alla Mostra del cinema di Venezia con *Diario di una siciliana ribelle*. Tra i suoi documentari, premiati in tutto il mondo, vanno ricordati anche *L'ultimo padrino* (2004), *Il fantasma di Corleone* (2005) e *Silvio mon amour* (2014). Ha inoltre scritto e diretto il film *La siciliana ribelle* (2008) ed è stato premiato al Tribeca Film Festival per la sceneggiatura di *The Banker* (2011).

Mia madre fa l'attrice

di Mario Balsamo

Italia 2015, 78 minuti

Dopo il successo di *Noi non siamo come James Bond*, il regista Mario Balsamo torna sui temi della sua autobiografia. Che cosa fanno un figlio cinquantaduenne e una madre ottantacinquenne, vittime di un rapporto conflittuale e con una passione in comune, il cinema? Un film documentario. Specie se lui è un regista, lei è stata un'attrice ed entrambi hanno nostalgia di apparire sul grande schermo. Lo fanno con ironia, giocando tra realtà e finzione, mentre si va alla ricerca di una pellicola – intepretata anche da Rossano Brazzi – in cui la donna ha recitato sessant'anni prima nel suo ruolo più

importante: un film che, per ragioni inspiegabili, non ha mai voluto vedere.

Mario Balsamo (Latina 1962) è documentarista, docente di regia e scrittore. Alla realizzazione di film documentari unisce la direzione di videoclip e spot di comunicazione sociale. La sua filmografia comprende una ventina di titoli ed è incentrata su temi culturali, sociali, antropologici, di viaggio e naturalistici. Tra i suoi lavori già selezionati a Bellaria: *Mãe Baratinha* (2006), *Sognavo le nuvole colorate* (2008) e *Noi non siamo come James Bond* (2012), premio speciale della giuria al 30° Torino Film Festival.

Ogni opera di confessione

di Alberto Gemmi, Mirco Marmiroli
Italia 2015, 67 minuti
prima visione italiana

Un uomo ha deciso di acquistare un attico affacciato su un enorme complesso industriale in attesa di riqualificazione: le Officine Meccaniche Reggiane, storica eccellenza dell'aeronautica italiana. In quella zona sosta il camper di una famiglia rom, mentre un vecchio operaio sogna per l'ultima volta di volare. Il suo incedere porta con sé i segni del Novecento e sembra sovrapporsi all'immobilità del complesso industriale. Attorno, come bastioni, sorgono torri e luoghi di culto, e si aggirano figure che sembrano sospese al di fuori della realtà. Sono i custodi dell'area, testimoni di una contemporaneità fatta di gesti, suoni, piccoli desideri in cui l'uomo e il paesaggio sembrano indissolubilmente legati.

Alberto Gemmi (Reggio Emilia 1984) è autore di *Go Burning Atacama Go*, premiato al Festival di Lucca come miglior film sperimentale, e di *Sinai. Un altro passo sulla terra*, presentato al 32° Torino Film Festival. Ha curato videoinstallazioni, sonorizzazioni e performance live, e lavora nel laboratorio di restauro della Cineteca di Bologna.

Mirco Marmiroli (Casalgrande 1984) è autore di *Prospekt Lenina*, documentario girato in Russia, e di *Ma siamo andati avanti*, lungometraggio sulla storia delle Feste dell'Unità dal dopoguerra a oggi. Ha inoltre documentato il terremoto di Haiti per il Sole 24 Ore e sta sviluppando un progetto di reportage nei Balcani, dal titolo *Ieri cadde il muro*.

S is for Stanley

di Alex Infascelli
Italia 2015, 78 minuti

S is for Stanley è la storia di Emilio D'Alessandro, autista di Stanley Kubrick. La loro amicizia ha attraversato trent'anni di vita, costruito quattro capolavori della storia del cinema e unito due persone, apparentemente opposte, che hanno trovato lontano da casa il proprio compagno di viaggio ideale. "Ho sentito parlare di Emilio D'Alessandro durante un'intervista alla moglie di Kubrick, poi ho letto la sua storia e mi ha talmente folgorato che ho voluto essere io a imprimerla a futura memoria" ha dichiarato Alex Infascelli. "È stato un viaggio bellissimo che mi ha avvicinato alla personalità incredibile di due uomini: uno del quale credevo di sapere tutto e in realtà non sapevo niente, un altro del quale non sapevo nulla e che mi ha lasciato a bocca aperta con la sua storia." La colonna sonora del film è di John Cummings, componente storico dei Mogway e già autore, insieme alla band, delle musiche originali della serie tv *Les revenants*.

Alex Infascelli (Roma 1967) ha iniziato la carriera girando alcuni dei videoclip italiani più originali degli anni Novanta. Con il primo film *Almost blue* (2000), tratto dal romanzo omonimo di Carlo Lucarelli, ha vinto il David di Donatello, il Nastro d'argento e il Ciak d'oro come miglior regista esordiente. Oltre a *S is for Stanley*, recente vincitore del David di Donatello per il miglior documentario, ha all'attivo più di trenta video musicali, tre film e due miniserie per Sky.

CONCORSI

CONCORSO CASA ROSSA ART DOC

Un concorso riservato ai documentari dedicati al mondo dell'arte e degli artisti, per mettere in luce i rapporti tra cinema e altri codici artistici. Una sezione nel solco della tradizione del festival, che ha da sempre coniugato l'innovazione artistica con la settima arte. Otto documentari che porteranno lo spettatore a compiere un ideale viaggio tra la musica, l'architettura, la pittura, le arti figurative e plastiche, la danza e il teatro. Un concorso intitolato alla casa dello scrittore Alfredo Panzini, punto di osservazione privilegiato del mondo intorno a sé.

Menzione Paolo Rosa

Oltre al premio Casa Rossa Art Doc, la giuria del concorso assegna una menzione speciale intitolata alla memoria di Paolo Rosa, artista multimediale, creatore di Studio Azzurro e vincitore del Gabbiano d'oro alla terza edizione del Bellaria Film Festival.

FINALISTI CASA ROSSA ART DOC

Armenia!

di Francesco Fei
Italia 2015, 40 minuti

"Armenia: già il suono di questo nome è una pietra, antica, che risuona nel mio inconscio come qualcosa di granitico. Ed è proprio la grana della terra armena ad aver ispirato il mio lavoro." È così che il regista Francesco Fei descrive il suo originale viaggio per immagini in uno dei più suggestivi e travagliati Paesi europei, quell'Armenia che il poeta russo Osip Mandel'stam definiva "regno di pietre urlanti". Accompagnato dalle musiche di Massimo Zamboni, Fei costruisce un film atipico, girato in pellicola (16 mm) e montato direttamente in macchina, senza

nessun intervento di post-produzione. Una tecnica che permette alla macchina da presa di disegnare quello che vede, come se fosse una matita o un pennello.

Francesco Fei (Firenze 1967) ha realizzato videoclip per i più importanti musicisti italiani e ha collaborato con MTV per la regia della serie di documentari sociali *True Life*. Tra i suoi lavori, oltre al lungometraggio *Onde*, vanno ricordati i progetti video *Temporality Residency* (in collaborazione con Steve Piccolo), *Milano Up Date* e *Balkans*, selezionato nel 2014 al concorso Casa Rossa Art Doc. Docente all'Accademia di belle arti di Bergamo e allo IED di Milano, è inoltre autore di documentari su artisti come Velasco Vitali e Giuseppe Penone.

Aurora. Un percorso di creazione

di Cosimo Terlizzi
Italia 2015, 60 minuti

Il film documenta il percorso di creazione dello spettacolo *Aurora* di Alessandro Sciarroni, la cui ricerca parte dal goalball, sport praticato da non vedenti e ipovedenti. Cosimo Terlizzi, artista audiovisivo, affianca il coreografo per realizzare un'opera a sé: un film in cui i singoli atleti e le prove dello spettacolo diventano strumenti espressivi di nuovi paesaggi. "Durante una partita di goalball" spiega Terlizzi "l'arbitro invita il pubblico a fare silenzio in modo che la palla con dentro i sonagli sia udibile ai giocatori. È l'udito il senso privilegiato dei non vedenti e del goalball, questo loro udire nella vita è in qualche modo sinonimo del nostro vedere."

Cosimo Terlizzi (Bitonto 1973) è un artista italiano di base in Svizzera. A partire dalla metà degli anni Novanta, a Bologna, ha iniziato a sviluppare il suo lavoro attraverso l'uso di diversi media, dalla fotografia alla performance, alla videoarte. I suoi film sono stati presentati in festival italiani e stranieri, e le sue opere sono state esposte in musei e gallerie come il Macro di

Roma, la Fondazione Merz di Torino e il Centre for Contemporary Art di Varsavia. Le persone, colte in rapporto al loro ambiente, e la ricerca dell'identità sono i suoi strumenti d'indagine privilegiata.

E42

di Cynthia Madansky
Italia 2015, 34 minuti
prima visione italiana

E42 è un' esplorazione cinematografica dell'Eur, il quartiere romano fatto costruire da Benito Mussolini per ospitare l'Esposizione internazionale del 1942 – mai realizzata – e per celebrare il ventesimo anniversario della marcia su Roma. Progettato in rigoroso stile razionalista e pensato come cornice monumentale per adunate fasciste ed eventi di regime, l'Eur non fu mai inaugurato e venne ridefinito e ultimato solamente nel dopoguerra. Utilizzando danza, narrazione, interviste, cinema del reale e riprese in 16 mm, Cynthia Madansky visualizza la memoria collettiva di questo quartiere che ancora oggi è circondato da un'atmosfera senza tempo di non finito e provvisorio, di vuoto e di silenzio.

Cynthia Madansky (Los Angeles 1961), artista e videomaker californiana, da trent'anni realizza dipinti, disegni, video, filmati in 16 mm e in super 8. Le sue opere cinematografiche, presentate anche al MoMA di New York, mescolano linguaggi molto diversi – autobiografia e osservazione etnografica, danza e performance, cinema verità e tecniche di ripresa sperimentali – e si soffermano soprattutto sulle conseguenze dell'azione politica nelle vite quotidiane. Negli ultimi anni, ha iniziato a integrare filmati e disegni, intervenendo direttamente sulla pellicola.

Inagibile

di Giulia Natalia Comito, Tommaso Cassinis
Italia 2016, 27 minuti
prima visione italiana

Bob Corn – all'anagrafe Tiziano Sgarbi, per gli amici Tizio – ha composto tutte le sue canzoni disteso a letto, lo sguardo rivolto al soffitto. Lo ha fatto fino alla notte del 20 maggio 2012 quando la sua casa, come quella di migliaia di emiliani, non ha retto alla furia del terremoto.

Da allora Bob Corn non ha più scritto nuove canzoni e quelle vecchie ha preferito suonarle nella sua terra, più che in giro per il mondo. *Inagibile* racconta l'elaborazione di un dramma collettivo dall'inedita prospettiva di questo musicista tra i più amati della scena indipendente. Alle parole si alterna la musica di tre concerti tenuti in luoghi dal forte impatto simbolico, un minitour domestico tra San Martino Spino e i moduli abitativi di Finale Emilia.

Giulia Natalia Comito (Ravenna 1984) si è avvicinata al mondo dello spettacolo come fotografa di scena. La passione per la musica l'ha portata a lavorare sui videoclip, di cui dirige la regia e cura la fotografia, e sui concerti. Collabora con l'etichetta Lapidarie Incisioni.

Tommaso Cassinis (Roma 1985) lavora come videomaker nel campo della pubblicità e dei videoclip. Nel 2012 ha fondato Boogie Studio, centro fotografico e sala di posa. Con Giulia Natalia Comito è stato tra i curatori del canale dedicato alla musica live Upupa Pop.

La mia casa e i miei coinquilini. Il lungo viaggio di Joyce Lussu

di Marcella Piccinini
Italia 2016, 57 minuti

Marcella Piccinini racconta il lungo viaggio di Joyce Lussu tra fronti e frontiere, tra l'antifascismo militante e la lotta anticolonialista. Lo fa con la voce di Maya Sansa e attraverso suggestivi materiali d'archivio, compresa un'intervista raccolta da Marco Bellocchio nel 1994. Punto di partenza è la casa di Joyce Lussu a Fermo, una casa che testimonia un'esistenza drammatica ma piena di poesia, e racconta dell'esilio in Francia con il marito Emilio, delle lotte femministe in Sardegna, dell'impegno come scrittrice e traduttrice di autori militanti come Nâzım Hikmet e Agostinho Neto. Ogni passione e ogni viaggio sono tappe di un percorso più lungo: l'impegno di una vita per un'umanità più pacifica e più giusta.

Marcella Piccinini (Montichiari 1974) ha collaborato come costumista e scenografa a vari film di Marco Bellocchio, tra cui *Sorelle Mai*. È inoltre autrice di documentari e cortometraggi premiati in numerosi festival. Tra le sue opere, vanno ricordate *La luna di Kiev* (2007), viaggio in autobus da Bologna a Kiev con un gruppo di badanti ucraine, e *Il mondo capovolto* (2011), breve e intenso lavoro sul tema della dislessia.

La visite

di Alessandra Celesia
Francia 2016, 16 minuti
prima visione italiana

Adrien è un principe dai movimenti delicati, che si avvicina al teatro con occhi eternamente pieni di stupore. Diciannovenne autistico, visita per la prima volta il Théâtre de Chaillot e si muove nello storico spazio parigino con passo sospeso, il suo tocco è leggero come le ali di una farfalla, le sue dita scorrono sugli oggetti come se scorgessero informazioni vitali a noi ignote. Un po' alla volta Adrien impara a scoprire un mondo nuovo – i camerini, la sala costumi, i macchinari, la regia – e arriva a conoscere in modo più approfondito anche sé stesso, le sue paure e le sue potenzialità. Il rapporto che si crea tra il ragazzo e le persone che incontra è speciale, e il palcoscenico diventa un inatteso mezzo di avvicinamento.

Alessandra Celesia (Aosta 1970) ha lavorato in teatro come attrice e regista, prima di appassionarsi al cinema. Ha cominciato a filmare la sua città natale e l'Italia, fino a quando non si è trasferita a Parigi, dove il cambiamento di vita ha ispirato nuovi film. Oltre a *La visite* ha firmato i documentari *Le librairie de Belfast* (2012), *Mirage à l'italienne* (2013) e *Un temps pour danser* (2016); attualmente è in produzione un nuovo lavoro dal titolo *Le bleu miraculeux*. Il suo interesse è per le persone di qualsiasi provenienza, per la loro fragilità e la loro umanità.

Nicola Costantino. La artefacta

di Natalie Cristiani
Argentina 2015, 75 minuti
prima visione italiana

Nicola Costantino è una delle più controverse e ammirate artiste sudamericane. Contraddistinta da un immaginario macabro ispirato alla violenza della storia argentina, è divenuta celebre con opere provocatorie come calchi di feti animali, saponette fabbricate con il grasso delle liposuzioni, collezioni di scarpe, borse e cappotti che paiono fatti di pelle umana. Natalie Cristiani debutta alla regia con un tributo a quest'artista che continua a stupire il pubblico di tutto il mondo con

la sua visione oscura e misteriosa dell'arte e del corpo. Il film ricostruisce la sua preparazione alla 55ª Biennale d'arte di Venezia e offre uno straordinario ritratto della sua personalità e del suo processo creativo.

Natalie Cristiani (Rimini 1975) lavora da anni come montatrice. Ha cominciato montando cortometraggi come *Le mani in faccia* di Daniele Basilio, con Riccardo Scamarcio, e *Camera obscura* di Roberto Paci Dalò, per poi passare al lungometraggio con *Before It Had a Name*, film di Giada Colagrande interpretato da Willem Dafoe. Ampia anche la sua esperienza con il documentario; ricordiamo *Rimini Lampedusa Italia* di Marco Bertozzi, *Bob Wilson's Life and Death of Marina Abramovic* di Giada Colagrande e *Dancing with Maria* di Ivan Gergolet.

Showbiz

di Luca Ferrari
Italia 2015, 75 minuti

Showbiz racconta il lato B della *Grande bellezza*. I protagonisti sono quattro personaggi che hanno vissuto il passato e il presente delle tv romane: Massimo Marino, Riccardo Modesti, Stefano Natale e Schultz. Epigoni di Jep Gambardella, si muovono tra le feste e i locali notturni della capitale. La sera ballano, ma di giorno vivono una quotidianità fatta di piccoli abitudini. Sullo sfondo c'è la Roma della Magliana, della Tangenziale Est, dei bar attorno al Raccordo anulare. E ci sono le serate al Diva Futura, i karaoke stonati, i concorsi di Miss Intimo e Miss Tanga a Fiano Romano o Ronciglione. Prodotto da Valerio Mastandrea e KimeraFilm, e girato tutto in presa diretta, *Showbiz* presenta quattro storie da commedia all'italiana, in cui riecheggia ancora il rumore degli anni Ottanta.

Luca Ferrari (Roma 1977) è regista, giornalista e fotografo. Collabora con *la Repubblica*, *l'Espresso*, *l'Huffington Post*, *il Fatto Quotidiano* e ha lavorato per la trasmissione *Servizio pubblico* firmando le inchieste sugli scandali criminali che hanno coinvolto Roma. Come fotografo ha realizzato reportage in Europa, Asia, Sudafrica e Africa. Il suo primo film *Pezzi* (2012) – viaggio nelle vite di alcuni abitanti del Laurentino 38, estrema periferia romana – ha vinto il Premio Doc/it al Festival internazionale del film di Roma.

Jacopo Quadri, presidente

Tra i più apprezzati montatori del cinema italiano, ha lavorato a oltre sessanta film con registi come Bernardo Bertolucci, Gianfranco Rosi, Mario Martone, Paolo Virzi, Zhang Yuan, Apichatpong Weerasethakul. I film a cui ha lavorato hanno collezionato riconoscimenti come il Gran premio della giuria del Festival di Venezia (*Morte di un matematico napoletano*), il Leone d'oro (*Sacro GRA*) e l'Orso d'oro (*Fuocoammare*). Per il montaggio di *Teatro di guerra* ha vinto il David di Donatello. Attivo anche come documentarista, di recente ha girato il ritratto di Luca Ronconi *La scuola d'estate* (2014, premio speciale ai Nastri d'argento), e insieme a Davide Bartlett *Il paese dove gli alberi volano. Eugenio Barba e i giorni dell'Odin* (2015). È presidente dell'Associazione Ubu per Franco Quadri, che organizza i premi Ubu per il teatro, e dal 2013 dirige Ubulibri.

Claudia Gerini

Attrice cinematografica, esordisce già da adolescente collezionando alcuni piccoli ruoli. Ottiene le prime parti da protagonista nel biennio 1995-96 con i film di Carlo Verdone *Viaggi di nozze* e *Sono pazzo di Iris Blond*. Dopo diverse commedie di successo, si cimenta in importanti ruoli drammatici per film come *Non ti muovere* di Sergio Castellitto, *La passione di Cristo* di Mel Gibson, *La sconosciuta* di Giuseppe Tornatore. Tra gli ultimi film in cui ha recitato: *Reality* di Matteo Garrone, *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini, *Tutta colpa di Freud* di Paolo Genovese, *Nemiche per la pelle* di Luca Lucini. Al Bellaria Film Festival è presente anche come ambasciatrice della campagna HELP! Il diritto di essere bambini. Nell'ambito di questa iniziativa ha preso parte al documentario di Angelo Loy *Bambini che sanno leggere. Diario cambogiano*.

Michele Sancisi

Giornalista e autore tv, dopo le prime esperienze con Santarcangelo dei Teatri e Maggioli Editore, è stato all'ufficio stampa del Piccolo Teatro di Milano, al mensile *Spettacoli a Milano* e dal 1992 a Tele+, dove ha lavorato al primo quotidiano televisivo italiano di cinema,

Set. Il giornale del cinema. Membro del Sindacato critici, ha collaborato con diversi periodici ed è stato direttore della rivista *Bealux*. Ha pubblicato biografie come *Walter Chiari, un animale da palcoscenico* (miglior libro di cinema 2011) e curato un *Panta* della Bompiani dedicato a Marcello Marchesi; si è anche cimentato nella produzione con il documentario di Simone Del Vecchio *Nanni 70*. Lavora alla redazione di Sky Cinema e Sky Arte, dove cura documentari, inchieste e speciali; nel 2015 ha ideato e realizzato la serie *AniMania* sull'animazione italiana d'autore.

Matteo Scanni

Giornalista e documentarista, è presidente di DIG | Documentari Inchieste Giornalismi, associazione che organizza i DIG Awards, premi internazionali del videogiornalismo d'inchiesta assegnati annualmente a Riccione. Dal 2001, a Milano, dirige la Scuola di giornalismo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove insegna. È autore di libri inchiesta e videoreportage in cui si è occupato di mafia, tematiche sociali, politica e conflitti internazionali: con *'O Sistema*, documentario-inchiesta sulla camorra firmato insieme a Ruben H. Oliva, nel 2006 ha vinto il Premio Ilaria Alpi (sezione produzione). Ha scritto per il teatro e per diversi quotidiani e settimanali italiani. Attualmente cura progetti di crossmedia storytelling, producendo web documentari e longform interattivi.

Teho Teardo

Musicista, compositore e sound designer, è uno dei più importanti autori di colonne sonore del cinema italiano: ha lavorato con Paolo Sorrentino, Gabriele Salvatores, Andrea Molaioli, Guido Chiesa, Daniele Vicari, Stefano Incerti, Claudio Cupellini, Mario Sesti. Nel 2009, grazie alla colonna sonora scritta per *Il divo*, ha vinto il David di Donatello. Vanta collaborazioni con musicisti come Erik Friedlander, Lydia Lunch, Placebo, Mick Harris/Scorn, Girls Against Boys. Insieme a Blixa Bargeld (Einstürzende Neubauten, Nick Cave and the Bad Seeds) ha pubblicato l'ep *Spring!* e gli lp *Still Smiling* e *Nerissimo*. Ha collaborato anche con il drammaturgo Enda Walsh per la realizzazione di *Ballyturk*, album che vede la partecipazione di Cillian Murphy, Joe Lally (Fugazi) e Lori Goldston, violoncellista già attiva con i Nirvana.

LE PROIEZIONI DEI FILM IN CONCORSO

venerdì 27 maggio

Cinema Astra

- 16.00 **Il solengo**
di Alessio Rigo de Righi, Matteo Zoppis
- 17.30 **Il matrimonio**
di Paola Salerno
incontro con la regista
- 19.00 **Magic Island**
di Marco Amenta
incontro con il regista
- 20.30 **S is for Stanley**
di Alex Infascelli
incontro con il regista e con Emilio D'Alessandro
(autista di Stanley Kubrick) e Filippo Ulivieri
(autore di *Stanley Kubrick e me*)

Cinema Smeraldo

- 15.00 **Inagibile**
di Giulia Natalia Cornito, Tommaso Cassinis
incontro con i registi
opening live: Bob Corn
- 16.30 **E42**
di Cynthia Madansky
- 18.00 **La visite**
di Alessandra Celesia
- 18.30 **Aurora. Un percorso di creazione**
di Cosimo Terlizzi
incontro con il regista e Alessandro Sciarroni
(coreografo, protagonista del film)

sabato 28 maggio

Cinema Astra

- 16.00 **L'ombelico magico**
di Laura Cini
incontro con la regista e con Giulia Grassi
(protagonista del film) e Claudio
Giapponesi (produttore)

- 17.30 **La compagna solitudine**
di Davide Vigore
incontro con il regista
- 19.00 **Mia madre fa l'attrice**
di Mario Balsamo
incontro con il regista
- 20.30 **Showbiz**
di Luca Ferrari
incontro con il regista

Cinema Smeraldo

- 15.00 **Armenia!**
di Francesco Fei
incontro con il regista e Massimo Zamboni
(autore della colonna sonora)
- 18.00 **Nicola Costantino. La artefacta**
di Natalie Cristiani
incontro con la regista

domenica 29 maggio

Cinema Astra

- 14.30 **Incontri al mercato**
di Dario Albertini
incontro con il regista e Cinzia Spano
(produttrice)
- 16.30 **Il successore**
di Mattia Epifani
incontro con il regista
- 18.00 **Ogni opera di confessione**
di Alberto Gemmi, Mirco Marmiroli
incontro con i registi

Cinema Smeraldo

- 15.00 **La mia casa e i miei coinquilini.
Il lungo viaggio di Joyce Lussu**
di Marcella Piccinini
incontro con la regista

domenica 29 maggio

21.00 | Cinema Astra
Premiazioni 34° Bellaria Film Festival
Premio Casa Rossa alla carriera a Jacopo Quadri
conduce Graziano Graziani
con la partecipazione di Claudia Gerini

a seguire
Proiezione del film vincitore del concorso Italia Doc



PREMIO ALLA CARRIERA

Premio Casa Rossa alla carriera Jacopo Quadri

La necessaria organizzazione del visibile

Quest'anno il Bellaria Film Festival ha deciso di assegnare il premio Casa Rossa alla carriera a Jacopo Quadri. Tra i tanti motivi per cui questa scelta ci è sembrata particolarmente coerente con le linee guida della rassegna, ne menzioniamo due.

Il primo: per la qualità del suo lavoro. In venticinque anni di carriera, ha lavorato a più di sessanta film presentati nei maggiori festival internazionali, ottenendo vari riconoscimenti; dal Gran premio della giuria a Venezia per *Morte di un matematico napoletano* di Mario Martone al Leone d'oro per *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi. Collabora assiduamente anche con Bernardo Bertolucci, Marco Bechis, Paolo Virzi, Zhang Yuan, Apichatpong Weerasethakul, Francesca Archibugi, Alessandro Rossetto.

Il secondo: perché siamo convinti che per un festival che da anni intende mettere a fuoco stili ed estetiche del cinema del reale premiare un montatore fosse inevitabile. Sulla natura e sul senso del montaggio in ambito documentaristico si è sostenuta ogni teoria e il suo opposto. Dalle avanguardie del Novecento fino al cinema contemporaneo di osservazione diretta, il montaggio, dapprima timido utensile nei manuali tecnici, è divenuto una potente arma teorica per riuscire a pensare in un altro modo il cinema stesso.

“Tutto ciò che precede il montaggio” diceva Kubrick “è semplicemente un modo di produrre una pellicola da montare.” Ma le direttive etiche ed estetiche che guidano un montatore sono sempre giustapponibili con quelle del regista? Certamente, l'impulso primigenio con cui si inizia a riempire una timeline è unicamente appannaggio dell'editor. Ad alcuni di loro (per fortuna) non si richiede una mera concatenazione delle inquadrature in sequenza: o almeno, non solo. Con il montaggio si predispongono lo spettatore a un'esperienza emotiva ma anche e soprattutto intellettuale che può prendere vita da infinite potenziali combinazioni.

Dal caos si crea l'ordine; la struttura in cui, per la prima volta da quando sono state registrate, le immagini incontrano lo spazio e il tempo del racconto.

Da questo punto di vista, il lavoro con Gianfranco Rosi è particolarmente esemplificativo. Il cinema di Rosi è fondato sull'osservazione minuziosa del mondo reale; ne registra ogni afflato, ogni vibrazione per poi restituire allo spettatore esseri umani ed elementi naturali carichi di senso. Un linguaggio solo apparentemente semplice. Ma rivedere, scegliere, misurare, assemblare tutta quella realtà è un lavoro tutt'altro che banale. Trovare la strada tra migliaia di ore di girato, scegliere un percorso, cambiarlo qualora non fosse quello giusto, combattere con l'oggettività e talvolta rischiare di rimanere sopraffatti da un cinema che impone di entrare in forte intimità con il soggetto osservato. Il talento di Quadri è sempre riuscito a tenere salda la barra, portando lo spettatore a guardare non come è abituato a vedere ma attraverso una prospettiva nuova.

E con questa medesima qualità, il percorso di Jacopo Quadri si è arricchito negli anni di alcune sapienti e appassionate incursioni nella regia; in particolare, *Il paese dove gli alberi volano*. Eugenio Barba e i giorni dell'Odin – film che è stato realizzato insieme a Davide Barletti e che sarà proiettato nei giorni del festival – rappresenta una vocazione, un primo amore che in nessun modo potrà mai sopire: il teatro, paradossalmente proprio l'arte del “tempo reale” che come la vita somiglia più a un piano sequenza.

Quadri è dunque uno stilista dell'immagine. È quel sarto che maneggia con la medesima cura una moviola o una postazione Avid di ultima generazione, con le quali può cucire assieme un paesaggio desolato in campo lunghissimo e un volto in controluce, decidendone più di chiunque altro il destino. Comportamenti, espressioni, storie che richiedono un'organizzazione necessaria per prendere vita: l'esistenza senza le parti noiose. E chissà se ogni tanto nasce in lui il dubbio: se ciò che resta fuori dal final cut continui a vivere o diventi invisibile scomparendo dal mondo.

Jacopo Mosca

DOMENICA 29 MAGGIO

18.30 | Cinema Smeraldo

Il paese dove gli alberi volano. Eugenio Barba e i giorni dell'Odin

di Davide Barletti, Jacopo Quadri

Italia 2015, 92 minuti

proiezione, conversazione con Jacopo Quadri

e Michele Sancisi

Nella silenziosa provincia danese si preparano i festeggiamenti per i cinquant'anni dell'Odin Teatret, la compagnia teatrale di ricerca che, sotto la guida di Eugenio Barba, ha cambiato le coordinate dello spettacolo del secondo Novecento alimentando il proprio alfabeto attraverso le culture sceniche del mondo. Ed è dalle più diverse latitudini del pianeta – Kenya, Bali, Brasile, India, e anche Europa – che arrivano nella città di Holstebro squadre di bambini, ragazzi e artisti chiamati a dare energia con acrobazie, musiche e voci a un evento corale, sotto lo sguardo impetuoso del regista dai piedi scalzi e dai capelli bianchi. L'Odin Teatret non è solo una compagnia, è una comunità allargata, un intrico di umanità selvatiche di cui questo film scruta con tenerezza la costanza, le intuizioni, i paradossi e gli orizzonti. Attori che sono anche muratori-sarti-organizzatori, un sindaco postino-intellettuale, una fattoria prestata al teatro e un regista saldatore-boscaiolo hanno dato vita a un sodalizio tra visione politica e valore universale dell'arte. I preparativi della festa rispecchiano perfettamente l'anima dell'Odin e, tra falò rigenerativi e alberi che volano, invocano la possibilità del teatro di miscelare cielo e terra.

Davide Barletti (Lecce 1972) ha diretto oltre trenta film, tra cui i documentari *Shqipëria. Albania* (1997), *I fantasisti. Le vere storie del calcio Napoli* (2001) e *Un ritratto di Ettore Scola* (2012). Tra i lungometraggi *Italian SudEst* (2003) e *Fine pena mai* (2008), diretto insieme a Lorenzo Conte.

Jacopo Quadri (Milano 1964) ha montato film come *L'assedio*, *Garage Olimpo*, *The Dreamers*, *Sacro GRA*, *Il giovane favoloso*, *Fuocoammare* vincendo un David di Donatello e quattro Ciak d'oro. È autore anche del documentario su Luca Ronconi *La scuola d'estate* (2014), premio speciale ai Nastri d'argento 2015.

I PREMI DEL BELLARIA FILM FESTIVAL

I premi della 34ª edizione del Bellaria Film Festival sono opere originali dell'artista Claudio Ballestracci tratte dalla serie *Reliquiario di Icaro*. Punto di partenza di ogni opera è una vera piuma – diversa in ciascun manufatto – fotoincisa su rame e vetronite, e affogata in un composto di cera d'api e paraffina. Il risultato è una lastra, traslucida nella parte frontale, che come la pellicola cinematografica si lascia attraversare dalla luce e svela il suo sottile disegno. Più che una piuma, un indizio di volo: forse quasi completato, forse ancora da spiccare. Più che un oggetto inerte, una memoria pronta a vivere, un fotogramma da animare.

Claudio Ballestracci (Vimercate 1965) opera da oltre vent'anni nell'ambito delle arti figurative. Al cuore della sua ricerca c'è il tentativo di vivificare la materia apparentemente inerte attraverso processi elementari: la luce, l'elettricità, la simbiosi alchemica con elementi composti e naturali. Ha esposto in Italia e all'estero e dal 2005 al 2008 ha collaborato con Pitti Immagine di Firenze e con il Conseil Général d'Indre et Loire, in Francia. Nel 2007 è stato invitato alla 52ª edizione della Biennale di Venezia. A Bellaria Igea Marina ha curato l'allestimento del museo La Casa Rossa di Alfredo Panzini, e ha realizzato il monumento alle vittime del mare *Sentiero naufrago*. Vive e lavora a Longiano.



RACCONTI D'ESTATE

GIOVEDÌ 26 MAGGIO • ANTEPRIMA

20.30 | Arena Italia

Un ragazzo, tre ragazze (Conte d'été)

di Éric Rohmer

Francia 1996, 100 minuti (v. o. con sottotitoli)

proiezione in collaborazione con la Cineteca di Bologna

introduzione: Marco Antonio Bazzocchi, Andrea Morini

opening live: Fabio Mina *flauto, electronics*

Un ragazzo, tre ragazze (Conte d'été) è uno dei capolavori di Éric Rohmer, il più celebre dei suoi *Racconti delle quattro stagioni*. Sono passati vent'anni dalla presentazione a Cannes di quel "racconto d'estate", e il Belleria Film Festival, in collaborazione con la Cineteca di Bologna, gli dedica un focus che si apre con la proiezione del film in versione originale sottotitolata. Ambientato a Dinard, in un ventoso e affollato luglio bretone, *Un ragazzo, tre ragazze* racconta le indecisioni sentimentali di un laureato in vacanza, lo stralunato Gaspard (Melvil Poupaud), diviso tra l'attesa della volubile fidanzata Léna (Aurélia Nolin) e gli incontri con Margot (Amanda Langlet) e Solène (Gwenaëlle Simon). Con pennellate lievi, degne di un maestro della Nouvelle Vague, Rohmer dipinge la fitta rete di incomprensioni e i piccoli scherzi del caso che indirizzano le relazioni umane come farebbe il vento dell'Atlantico. La proiezione sarà preceduta da un live del flautista Fabio Mina ispirato alla colonna sonora del film.

Éric Rohmer (Tulle 1920 - Parigi 2010) è stato con Chabrol, Godard, Rivette e Truffaut uno dei padri della Nouvelle Vague. Attivo anche come critico – fu direttore dei *Cahiers du Cinéma* – girò il suo primo lungometraggio, *Il segno del leone*, nel 1959. Nella sua lunga carriera, premiata con il Leone d'oro, ha realizzato ventitré film, in gran parte raccolti nei cicli *Sei racconti morali*, *Commedie e proverbi* e *Racconti delle quattro stagioni*. Tra i suoi capolavori: *La collezionista* (1967), *La mia notte con Maud* (1969), *Pauline alla spiaggia* (1983), *Il raggio verde* (1986), *Racconto d'autunno* (1998).

23.00 | Arena Italia

Brunori Sas

live set

in apertura conversazione con Serena Riformato

Dopo l'omaggio a Rohmer e al più celebre dei suoi *Racconti delle quattro stagioni*, la serata inaugurale del 34° Belleria Film Festival si conclude con un evento speciale, il live di uno dei più brillanti cantautori italiani, Brunori Sas. Imprenditore mancato e neo-uraltore della provincia cosentina, Brunori Sas si è segnalato sin dagli inizi per la sua scrittura diretta e piena di ironia, capace di evocare atmosfere squisitamente popolari – palloni bucati e ragazzi di provincia, il mare d'inverno e le cotte d'agosto – pescando con la memoria negli stessi anni Novanta raccontati da Rohmer nel ciclo delle stagioni. Con il tempo, si è lasciato alle spalle il racconto autobiografico e ha spostato lo sguardo verso storie di vita altrui. Il suo stile scanzonato e il suo estro da performer si riallacciano alla miglior tradizione della canzone all'italiana, rinnovandola con umorismo e malinconia.

Brunori Sas (Dario Brunori, Guardia Piemontese 1977) esordisce nel 2003 con il collettivo virtuale Minuta. Nel 2005 fonda la dream-pop band Blume, con cui pubblica *In tedesco vuol dire fiore* (premiato al Mei). Il primo album come Brunori Sas esce nel 2009. È *Vol. 1*, canzoniere dalle sonorità rétro che gli vale il Premio Ciampi come miglior disco d'esordio e la Targa Tenco come miglior esordiente. Seguono *Vol. 2. Poveri cristi* e *Vol. 3. Il cammino di Santiago in taxi*, che diventa l'album più ascoltato nelle classifiche di Spotify. Protagonista di spettacoli di successo, ha portato in tv *Una società a responsabilità limitata*, viaggio tra Roma e la Calabria con Neri Marcorè, e ha scritto la colonna sonora del film di Lucio Pellegrini *È nata una star* (2012).

VENERDÌ 27 MAGGIO

10.30 | Cinema Astra

Napoli bomba sociale. L'emergenza camorra e l'ipocrisia del silenzio

a cura di DIG | Documentari Inchieste Giornalismi
con Francesca Di Stefano, Giulio Golia, Matteo Scanni

Napoli da mesi è flagellata da una vera e propria guerra di camorra, dove i protagonisti sono minorenni che si contendono le piazze di spaccio della città. In diversi quartieri, periferici e centrali, questi ragazzini stanno diventando sempre più pericolosi e terrorizzano gli abitanti con le cosiddette "stese": gruppi di adolescenti che corrono sui motorini sparando in aria, con pistole e kalashnikov, anche in pieno giorno. Per *Le Iene* Giulio Golia ha intervistato i giovanissimi componenti di una baby gang di Scampia, una "paranza" come viene definita in gergo. Al 34° Bellaria Film Festival presenta questo reportage, dal titolo *Baby boss. Il Far West di Napoli*, insieme all'autrice Francesca Di Stefano. I due raccontano la situazione che hanno trovato sul campo: una vera "bomba sociale" come l'ha definita ai loro microfoni padre Alex Zanotelli, da dieci anni impegnato in prima linea nel rione Sanità. A condurre l'incontro è Matteo Scanni, giurato del Bellaria Film Festival e presidente di DIG, l'associazione che organizza i DIG Awards, premi internazionali del videogiornalismo d'inchiesta assegnati annualmente a Riccione. L'evento, aperto al pubblico e alle scuole del territorio, è a cura delle stessa associazione, ed è presentato in collaborazione con l'Osservatorio sulla criminalità organizzata e per la diffusione di una cultura della legalità della Provincia di Rimini.

Francesca Di Stefano (Roma 1988) è giornalista e autrice del programma di Italia 1 *Le Iene*. In precedenza ha lavorato per trasmissioni di approfondimento come *Servizio pubblico* e *Announo* e ha realizzato documentari come filmmaker e assistente di produzione.

Giulio Golia (Torre del Greco 1970) lavora come inviato per *Le Iene* dal 1998. Nel corso degli anni ha condotto inchieste sui temi più disparati, dalle piccole ingiustizie quotidiane alle grandi questioni che riguardano la vita collettiva. Ai fenomeni di camorra ha dedicato numerosi reportage.

20.00 | Cinema Smeraldo

La fabrique du Conte d'été

di Françoise Etchegaray, Jean-André Fieschi
Francia 2005, 93 minuti (v. o. con sottotitoli)
proiezione in collaborazione con la Cineteca di Bologna

Dopo la proiezione di *Un ragazzo, tre ragazze (Conte d'été)* come evento inaugurale del 34° Bellaria Film Festival, il focus sul capolavoro di Éric Rohmer prosegue con un prezioso documentario firmato da Jean-André Fieschi e Françoise Etchegaray, assistente alla regia di quel film. *La fabrique du Conte d'été* è, al tempo stesso, un viaggio nella lavorazione dello straordinario "racconto d'estate" e una testimonianza imperdibile sulla personalità di Rohmer. Françoise Etchegaray filma il cineasta, all'epoca un ragazzo sull'ottantina, mentre si aggira col cappello di paglia in testa sulle spiagge di Dinard e Saint Lunaire, affollate di turisti che non gli prestano la minima attenzione. Distante anni luce da qualsiasi posa, Rohmer appare come un uomo dai toni pacati, a prima vista persino timido, ma capace a tratti di una determinazione folgorante. Mescolando le riprese effettuate sul set e i giornalieri di *Un ragazzo, tre ragazze*, il documentario rivela l'approccio al cinema di un maestro che, anche dopo decenni di attività, non ha mai smesso di interrogarsi sul suo mestiere di regista e sulle straordinarie potenzialità del cinema.

Françoise Etchegaray (Fort-de-France 1951), regista e produttrice cinematografica, ha lavorato con Éric Rohmer sin da *Il raggio verde* e ne è stata una delle più strette collaboratrici. Impegnata in tutti i *Racconti delle quattro stagioni*, ha preso parte anche ai suoi ultimi film *La nobildonna* e *il duca*, *Triple agent* e *Gli amori di Astrea e Céladon*.

Jean-André Fieschi (Ajaccio 1942 - San Paolo 2009) è stato regista, critico e docente di cinema. Nel 1961 entrò ai *Cahiers du Cinéma*, avviando così la sua collaborazione con Rohmer. Della rivista francese, per cui ha intervistato registi come Renoir, Buñuel, Rossellini e Visconti, è stato segretario di redazione dal 1964 al 1968. Tra i suoi film-saggio: *Pasolini l'enragé* (1966) e *Tommaso Landolfi* (1989).

22.30 | Arena Italia

Vasco Brondi, Massimo Zamboni

Anime galleggianti. Dalla pianura al mare tagliando per i campi

lettura elettrificata

con un omaggio video a Gianni Celati

in apertura conversazione con Simone Bruscia

e Marco Antonio Bazzocchi

video: Humareels

Due musicisti, una zattera e un canale che collega Mantova al Delta del Po. Nasce così *Anime galleggianti*, nuova avventura editoriale di Vasco Brondi e Massimo Zamboni. Insieme al fotografo Piergiorgio Casotti, i due musicisti emiliani hanno esplorato uno dei luoghi più suggestivi del mondo navigando, a una velocità massima di dieci chilometri l'ora, lungo le acque magiche del Tartaro-Canalbiano, una delle vie d'acqua che tagliano il Polesine. Qui gli argini sono così alti che la pianura si riduce a una proiezione mentre le giornate scorrono tra incontri con pescatori, aironi, immigrati rumeni e cinesi, idrovore, reti da pesca, pesci siluro, canne, trallicci e chiuse. Una "Amazzonia immaginaria" punteggiata di paesi dove la vita sembra possedere ritmi ancestrali. Alternando musica, letture e conversazioni, Brondi e Zamboni presentano dal vivo questo viaggio letterario e fotografico ispirato da maestri come Zavattini, Bassani, Ghirri, Celati. E proprio al "cinema delle pianure" di Gianni Celati il festival dedica un inedito omaggio video costruito montando sequenze dei suoi film documentari *Strada provinciale dell'anima*, *Il mondo di Luigi Ghirri* e *Visioni di case che crollano (Case sparse)*.

Vasco Brondi (Ferrara 1984), alias Le luci della centrale elettrica, ha all'attivo tre dischi; l'album *Canzoni da spiaggia deturpata* (2008) ha vinto la Targa Tenco come migliore opera prima. È autore del libro *Cosa raccontarono di questi cazzo di anni zero* e della graphic novel *Come le strisce che lasciano gli aerei*.

Massimo Zamboni (Reggio Emilia 1957) è stato chitarrista e compositore dei CCCP e dei CSI, e ha poi intrapreso la carriera da solista. Tra i suoi libri *Emilia parabolica*, *Il mio primo dopoguerra*, *In Mongolia in retromarcia* e il recente *L'eco di uno sparo*.

24.00 | Arena Italia

La Linea goes to Caracas

sonorizzazione, live set su video di Osvaldo Cavandoli

Valerio Corzani *basso, voce, electronics*

Stefano Saletti *bouzouki, charango, chitarra elettrica, voce, melodica, electronics*

Eugenio Saletti *chitarra elettrica, voce*

Erica Scherl *violino*

La Linea goes to Caracas è un progetto originale allestito appositamente per il 34° Bellaria Film Festival. Un progetto che celebra l'incontro tra i formidabili disegni animati de *La Linea* di Osvaldo Cavandoli, un mito dei Caroselli d'antan, e le sonorità reggae-world dei Caracas. Il gruppo guidato da Valerio Corzani e Stefano Saletti sonorizza dodici episodi ideati da Cavandoli: 65 minuti di video e musica, in cui i ritmi sornioni del levare giamaicano "lubrificano" le irresistibili peripezie dell'omino borbottante, condannato a percorrere una linea virtualmente infinita disseminata di ostacoli.

Osvaldo Cavandoli (Maderno sul Garda 1920 - Milano 2007) dopo l'apprendistato con Nino Pagot e la partecipazione al primo lungometraggio di animazione italiano, *I fratelli Dinamite* (1949), iniziò a produrre disegni animati, lavorando soprattutto per Carosello. Creò *La Linea* nel 1969: il personaggio, doppiato in un immaginifico grammelot da Carlo Bonomi, venne adottato per gli spot della Lagostina e sull'onda del successo divenne protagonista di una striscia a fumetti.

Caracas è il risultato della partnership tra Valerio Corzani (Mau Mau, Mazapegul, Gli Ex, Interiors) e il polistrumentista Stefano Saletti (Novalia, Piccola Banda Ikona, Café Loti, Sete Sois Sete Luas Orchestra). Il filo rosso dell'intero progetto è la sottolineatura del "levare", negli arrangiamenti e negli incastri ritmici.

SABATO 28 MAGGIO

22.30 | Arena Italia

Teho Teardo

Le retour à la raison. Musique pour trois films de Man Ray

Teho Teardo *chitarra, electronics*

Stefano Azzolina *viola*

Elena De Stabile *violino*

con un ensemble di 40 chitarristi e bassisti

Teho Teardo, autore di colonne sonore di successo, si confronta con uno degli artisti più rivoluzionari del Novecento, Man Ray, e con i suoi film d'avanguardia. Lo fa insieme a un'orchestra di chitarristi e bassisti chiamati a eseguire, in un crescendo dal forte impatto emotivo, una composizione in C# minore. "La colonna sonora non combacia con l'idea di cinema dell'Uomo Ragazzo" scrive Teardo. "Meglio un altro tipo di avvicinamento [...] cercando appuntamenti di natura emotiva, fino quasi ad allinearsi con quel mondo, ma senza commentarlo, senza imitarlo."

- *Le retour à la raison* (Francia 1923, 3 minuti). Creato incollando spezzoni di pellicola, il corto d'esordio di Man Ray asseconda lo spirito giocoso del dadaismo. Sullo schermo scorrono oggetti di uso comune trattati con la tecnica della "rayografia", cioè esposti a contatto diretto con la pellicola.

- *L'étoile de mer* (Francia 1928, 21 minuti). Scritto con il poeta Robert Desnos, il film alterna giochi di parole e immagini sensuali schermate da vetri e filtri. La protagonista è la musa parigina Kiki de Montparnasse.

- *Emak-bakia* (Francia 1926, 19 minuti). In questo cinepoema, Man Ray sperimenta l'esposizione multipla e l'effetto flou. *Emak-bakia* ("non seccarmi" in basco) è un susseguirsi di volti, forme e immagini autonome, comprese alcune sculture di Picasso.

Man Ray (Emmanuel Radnitzky, Philadelphia 1890 - Parigi 1976) è stato uno degli animatori del dadaismo newyorkese e parigino e del movimento surrealista. È uno dei padri della fotografia contemporanea.

Teho Teardo (Pordenone 1966) ha vinto il David di Donatello per la colonna sonora del film *Il divo*. Tra i suoi ultimi album: *Ballyturk*, nato dalla collaborazione con il drammaturgo Enda Walsh, e *Nerissimo* con Blixa Bargeld (Einstürzende Neubauten).

24.00 | Arena Italia

Jazza Electrosacher

play Dog Star Man

sonorizzazione, dj set su film di Stan Brakhage

Dog Star Man (1961-64) è la pellicola più emblematica della sterminata filmografia di Stan Brakhage. Nel film l'autore stesso, nelle vesti di taglialegna, cerca di scalare una montagna in compagnia del suo cane. Ma questa ascesa è posta in un contesto cosmico che comprende immagini del Sole e delle stelle, un rapporto sensuale e una nascita, paesaggi e cellule viste al microscopio: un'autentica avventura della percezione, un vortice di immagini, suggestioni, sovrimpressioni, graffi e pennellate sulla pellicola. "Lo spettatore" scrive Fred Camper "viene rimosso dallo stato d'animo in cui guardare una scena o uno spettacolo significa desiderarlo, pensare di capirlo, e sperare di coglierlo. Brakhage chiede molto di meno e molto di più: chiede di ballarlo." Da qui nasce l'idea di tradire Brakhage e sonorizzare la sua opera più celebre, per far ballare i corpi insieme agli occhi intrisi di immagini, creando un dialogo tra cinema e musica elettronica, tra spettatori e clubber. Il risultato è una tessitura di immagini e suoni che ballano: un accostamento azzardato, un tradimento e un amore.

Stan Brakhage (Kansas City 1933 - Victoria 2003) è uno dei più importanti registi sperimentali del Novecento. Ha lavorato soprattutto in 8 e 16 mm, dipingendo la pellicola o graffiando l'emulsione, e in alcuni casi senza nemmeno compiere riprese: il suo *Mothlight* è realizzato inserendo foglie, rametti e ali di falena tra due code di pellicola.

Jazza Electrosacher (Gianluca Guerra, Trieste 1972) è uno dei componenti di Electrosacher, collettivo di producer/dj nato a Trieste nel 1999 e già attivo in dodici Paesi europei. Il progetto su Brakhage nasce dall'esperienza di Guerra come docente di cinematografia documentaria all'Università di Trieste.

DOMENICA 29 MAGGIO

17.00 | Teatro degli amici

Bambini che sanno leggere. Diario cambogiano

di Angelo Loy

Cambogia-Italia 2015, 25 minuti

proiezione in collaborazione con CCS Italia onlus

nell'ambito della campagna HELP! Il diritto

di essere bambini

incontro con Claudia Gerini, Alessandro Grassini,

Angelo Loy, Roberta Pellizzoli

Milioni di bambini conoscono solo privazioni e violenze. Per combattere contro questa ingiustizia CCS Italia onlus ha lanciato la campagna HELP! Il diritto di essere bambini, che si propone di liberare da ogni forma di sfruttamento, dalla malnutrizione e dall'analfabetismo un milione di bambini entro il 2020: finora la campagna ne ha aiutati 670.000. A loro CCS Italia vuole garantire il diritto all'educazione, alla salute e al cibo, nel rispetto dell'equità di genere. Dal progetto è nato anche *Bambini che sanno leggere. Diario cambogiano*, film con cui Angelo Loy documenta le difficoltà nell'accesso all'istruzione di cinque piccoli studenti cambogiani. Dal racconto emerge tutta la loro determinazione, insieme alla speranza di migliorare le condizioni di vita dei familiari, spesso complici dell'abbandono scolastico. La proiezione è seguita da un incontro con il regista e con Claudia Gerini, che ha partecipato al film ed è ambasciatrice della campagna; intervengono Alessandro Grassini e Roberta Pellizzoli, rispettivamente segretario generale e gender advisor di CCS Italia. Si discute dell'abbandono scolastico nel mondo, partendo dal caso della Cambogia, dove cinque milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà e il 34% dei bambini non completa la scuola primaria.

Angelo Loy è autore di documentari narrativi a tema sociale trasmessi da emittenti italiane e straniere. Tra i suoi lavori: *Fiumaroli* (2000), *Pinocchio nero* (2005), *Una scuola italiana* (2010) e *L'infedele* (2014). Per le sue attività nel campo sociale ha ricevuto il Premio cinema del reale 2006 e il Premio cinema per la pace 2006. È direttore artistico della prima scuola africana di video partecipato, curata da Amref a Nairobi. Il suo prossimo film si intitolerà *La casa dove abito*.

IL WORKSHOP

VENERDÌ 27 MAGGIO, SABATO 28 MAGGIO

Biblioteca comunale Alfredo Panzini

A scuola di video partecipato

laboratorio di Angelo Loy, con la classe II D della Scuola media Alfredo Panzini di Bellaria

Dopo aver diretto importanti progetti di video partecipato (*TV Slum*, *Sillabario africano*, *Millennium News*, *Lo sguardo dei turchi*) Angelo Loy mette la sua esperienza a disposizione di un'intera classe di studenti di Bellaria, in un laboratorio coordinato dalla professoressa Cristina Berardi. Nella prima parte del laboratorio, i ragazzi discutono con lui un caso-studio: il video partecipato realizzato da un gruppo di giovani degli slum di Nairobi. Dopo averne guardati brevi estratti, passano poi alla definizione di una modalità di lavoro inclusiva, in cui tutti si sentano ascoltati e rappresentati. In questa seconda fase i ragazzi, insieme a Loy, impostano la realizzazione di un documentario che poi prenderà forma con l'aiuto della scuola: un breve film, ispirato da una visita al Museo delle tradizioni di Bellaria, in cui i ragazzi racconteranno il loro punto di vista sui cambiamenti della società in cui vivono.



CAMERA CON VISTA

VENERDÌ 27 MAGGIO, SABATO 28 MAGGIO

18.00-24.00 | Hotel Ermitage

Camera con vista #2

panorama del radiodoc italiano

in collaborazione con Radio 3 Rai

a cura di Graziano Graziani, Lorenzo Pavolini

Dopo il fortunato esperimento del 2014, l'Hotel Ermitage torna a ospitare *Camera con vista*. Per la seconda edizione della rassegna, l'albergo "sonoro" del Bellaria Film Festival offre le sue suite affacciate sul mare all'ascolto di otto tra i migliori documentari radiofonici recentemente trasmessi da Radio 3 Rai, o di prossima programmazione, nello spazio di *Tre soldi*. Una selezione che punta l'attenzione sulle strategie narrative di autori sempre più compromessi con il soggetto delle loro registrazioni sul campo, sempre più abili nello sfruttare elementi di serialità nella drammaturgia dell'inchiesta. Gli ospiti del festival, per due serate intere, potranno costruirsi liberamente il loro programma di ascolto scegliendo tra otto avventure acustiche che funzionano come spiazzanti radiodrammi dai quali è difficile staccare le orecchie per la loro dimensione intima e disarmata, sia che riguardino la ricerca di una ragazza conosciuta a Rimini venti anni prima – o da conoscere ora qui adesso via WhatsApp – sia che svelino le verità nascoste nelle relazioni di un condominio romano dove è avvenuto un omicidio, la storia del ghetto più antico del mondo, la lingua dei neomelodici napoletani o la scelta più assillante di sempre: partire o restare? Prendere o lasciare?

I RADIODOC

Antologia di S.

di Riccardo Fazi / Muta Imago (2015, 37 minuti)

Nel 1993 Riccardo Fazi trascorre una settimana di vacanza a Rimini con i suoi genitori. Qui conosce una ragazza, quattordicenne come lui, che la sera prima della sua partenza lo saluta regalandogli una musicassetta registrata con un messaggio: "Ciao Roma! Ci vediamo a Santarcangelo!". Il ritrovamento, ventidue anni dopo, di questo oggetto e del ricordo che contiene innesca una ricerca: Fazi torna a pochi chilometri da Rimini, arriva a Santarcangelo di Romagna e chiede l'aiuto degli abitanti per dare un volto a quella voce del passato. *Antologia di S.* – progetto ideato con Claudia Sorace, prodotto da Muta Imago e coprodotto da Santarcangelo Festival Internazionale del Teatro in Piazza – è il racconto di questa ricerca: un archivio di tracce, l'inventario sonoro di un luogo e dei suoi abitanti, mentre entrano in relazione con la storia della ricerca di una donna e con le domande che questa ricerca solleva: l'infanzia, il rapporto con un luogo, il futuro, le scelte, il modo in cui tempo, spazio e sogni si muovono e si spostano nell'arco di una vita. L'indagine sulla storia di una ragazza di cui sono state perse le tracce permette di attraversare un paese e di coinvolgere i suoi abitanti in un gioco inconsapevole in costante bilico tra realtà e finzione, tra racconto personale e collettivo.

Riccardo Fazi (Roma 1979), drammaturgo e sound designer, insieme a Claudia Sorace è Muta Imago, progetto di ricerca artistica condotto con spettacoli, performance e installazioni il cui oggetto d'indagine è la relazione – anche conflittuale – tra gli esseri umani, lo spazio e il tempo in cui vivono. Nel 2009 la compagnia, che è nata dieci anni fa a Roma e che oggi ha base in Italia e a Bruxelles, ha vinto il premio speciale Ubu e il premio della critica dell'Associazione nazionale dei critici di teatro.

Condominium. Come ti rompo le scatole

di Alessia Rapone (2014, 17 minuti)

In un'architettura lineare e popolare, dove "popolare" significa tutti uguali e inscatolati negli stessi appartamenti, le relazioni umane possono ancora fare la differenza e rendere il condominio una comunità. Come? Il 6 settembre 2013 viene uccisa Maria Giuseppina Tescione, un'anziana signora che abita in via Prenestina, a Roma; principale indiziato è il nipote che abitava con lei. Quell'omicidio diventa l'occasione per riflettere sui rapporti che esistono fra le persone in un sistema chiuso come un condominio: i muri sottili degli appartamenti moderni permettono di sentire tutto eppure di farsi gli affari propri; il bisogno di intimità e protezione rende esposti comunque. Tanto vale provare a rompere le scatole: ci si alza dal divano e si inizia a bussare a qualche porta, a prendere un tè, ad ascoltare e registrare. E mentre si parla di disagio e di porte chiuse, le porte continuano ad aprirsi e a far corrente per storie, musica, proposte di cambiamento. *Condominium* fa esplicito riferimento al titolo italiano del romanzo di James G. Ballard *High Rise* (1975). Le musiche originali sono di Sergio De Vito, la voce di Andrea Martella.

Alessia Rapone (Roma 1975), giornalista e copywriter, nel 2011 ha prodotto *Parole in cuffia*, audiodramma, blog e spettacolo sul lavoro e l'ascolto. Nel 2013 è stata selezionata al Berliner Hörspielfestival, festival degli audiodrammi originali, con il "cortoascolto" *Che suono ha l'attesa?* Fa parte dell'associazione Audiodoc.

Datemi un mantello

di Silvestro Ferrara (2014, 14 minuti)

I supereroi esistono davvero: sono comuni cittadini che, con indosso un costume, vigilano sulle nostre città, combattendo il crimine a proprio rischio e pericolo. Ogni notte, in tutta Italia, escono di casa per combattere la feccia della società, guidati da un prepotente senso della giustizia e con nient'altro a proteggerli che un sottile strato di tessuto elasticizzato. Privi di qualunque superpotere, scelgono nomi evocativi, creano costumi e armi artigianali e si mettono in gioco oltre ogni ragionevole limite. In *Datemi un mantello*, per la prima volta, cinque di loro si sono raccontati, riflettendo sulle

motivazioni di questa scelta, rivelando i dettagli del loro modus operandi e passando in rassegna i momenti più significativi della loro vita segreta. In un viaggio lungo la penisola, Silvestro Ferrara ha incontrato Guardiano (Bergamo) e poi Cuorenero (Firenze), Confessore (Chieti), Powerman (Roma) e Darkwing (Crotone). Al Bellaria Film Festival viene presentata la prima tappa di questo originale giro d'Italia. Tremate, criminali! I supereroi sono fra noi.

Silvestro Ferrara (Taranto 1984) si occupa di comunicazione digitale ed è uno studioso di cultura pop. Sul fenomeno dei "real-life superheroes" ha scritto anche il libro *Supergiusti, supertosti, superveri* (2012). È inoltre autore di *John Harvey Kellogg. Mai dire mais* (2010), biografia in chiave grottesca dell'inventore dei corn flakes, e di *L'Europa e gli alieni* (2009), ricerca sugli alieni letterari fra Seicento e Ottocento.

I ritornanti

di Jonathan Zenti (2015, 43 minuti)

Ci sono diversi motivi per odiare le vacanze di Natale. Uno di questi è il dover incontrare tutti quegli amici e parenti che da qualche anno hanno abbandonato l'Italia e sono andati a costruirsi un futuro all'estero. Persone che ritornano solo per una decina di giorni e poi ripartono verso un aldilà di possibilità e occasioni che in questo Paese oramai è difficile anche solo immaginare. Il protagonista del documentario ha sempre cercato di evitare questi incontri con "i ritornanti". Ma questa volta prova ad affrontarli. Perché decidere di restare forse è stata una scelta sbagliata ed è il momento di scegliere dove andare.

Jonathan Zenti (Verona 1981) produce radiodrammi e audio-documentari, ha fondato l'associazione Suoni Quotidiani ed è socio di Audiodoc. Da diversi anni organizza e conduce workshop, seminari e laboratori per associazioni e università, e dal 2012 collabora anche con il festival Internazionale a Ferrara per la rassegna Mondoascolti. Ha ottenuto diversi premi con lavori come *Ritratto 02*, *Paola*, *Interim* e *Ritratti (o si muore)*, presentato anche al 32° Bellaria Film Festival. Tra le sue ultime produzioni: *Fuga per la vittoria*, sul gioco d'azzardo in Italia, e *A questo punto*, viaggio sonoro nel Nordest colpito dalla crisi.

Mi sono innamorato di te

di Manuel De Pandis (2016, 14 minuti)

Nato da un lavoro collettivo degli allievi del Centro sperimentale di cinematografia, corso di reportage audiovisivo (sede Abruzzo), il radiodoc fa parte del progetto *L'Aquila, il mio futuro è qui*, ritratto di una generazione di giovani tra i quindici e i trent'anni a L'Aquila. Sono lavoratori, studenti degli istituti superiori, universitari, ricercatori, non occupati, così come insegnanti, allenatori, educatori. Raccontano sé stessi in prima persona e descrivono le loro paure, i desideri, le aspettative. È il ritratto di una generazione che vive a L'Aquila inevitabilmente connotata dall'esperienza del terremoto. "L'esito delle ricerche è ricco di interesse per il territorio nel quale le indagini sono state svolte ma al tempo stesso rappresenta istanze che accomunano ovunque una generazione in cerca di futuro, non solo motivata da questioni anagrafiche, ma anche dalla complessità del momento storico attuale. Il titolo *L'Aquila, il mio futuro è qui* esprime l'augurio per un futuro migliore, insieme alla voglia di scappare da un presente nel quale i giovani non si rispecchiano, e all'intenzione di mettere radici e cambiare il domani" (Daniele Segre, direttore didattico del corso).

Manuel De Pandis (San Pietro Vernotico 1991) ha studiato cinema e teatro alla Sapienza di Roma, per poi frequentare il corso di reportage audiovisivo del Centro sperimentale di cinematografia.

'Nu poco e me. Io, Napoli e la musica neomelodica

di Anna Raimondo (2016, 30 minuti)

anteprima assoluta

A Napoli la musica inonda le strade, fa cantare a squarciagola, raduna migliaia di appassionati, muove soldi e crea successo. È il fenomeno, non nuovo e tante volte raccontato, dei cantanti neomelodici, artisti amatissimi che si portano dietro fan accaniti e vendono dischi a palate. Anna Raimondo, artista sonora napoletana che vive e lavora a Bruxelles e in giro per il Mediterraneo, ogni volta che torna a casa si ritrova immersa in questa zuppa musicale e ha voluto entrarci dentro per capire meglio di cosa si parla quando si parla di musica neomelodica. Il viaggio sonoro che compie permette di pre-

stare veramente ascolto a questa musica e ad alcuni dei suoi interpreti più amati. A Bellaria vengono presentati in anteprima assoluta i due episodi iniziali del ciclo, che dal 6 giugno sarà trasmesso da *Tre soldi* su Radio 3 Rai.

Anna Raimondo (Napoli 1981) ha partecipato a mostre e festival in Belgio, Germania, Paesi Bassi, Marocco, Canada, ed è autrice di lavori radiofonici trasmessi dall'Europa al Brasile. Insieme a Younes Baba-Ali ha avviato la piattaforma Saout Radio. Con Amélie Agut collabora al progetto itinerante di memorie sonore *Echoes*.

Oltre i cancelli. Cinquecento anni del ghetto di Venezia

di Graziano Graziani (2016, 16 minuti)

29 marzo 1516: una condotta ufficiale sancisce l'accordo tra la Serenissima Repubblica di Venezia e la comunità degli ebrei, cui viene concesso di risiedere in città a patto di concentrarsi in un'unica zona chiusa di notte e sorvegliata da guardiani cristiani. Nasce così il primo ghetto della storia. Cinquecento anni dopo, in una passeggiata in compagnia di storici, architetti e semplici cittadini, viene ricostruita la storia del ghetto di Venezia. Una storia che ha lasciato tracce profonde, sin dal nome: il Campo di Ghetto Novo, scelto dai dogi perché periferico e privo di chiese, sembra debba il suo nome al "getto" della fonderia che in quel punto sfornava cannoni per la Serenissima; oggi la parola "ghetto" è usata in tutto il mondo. Lungo i tanti percorsi che intrecciano mezzo millennio di storia si incrociano altri due anniversari. Nel 1516 usciva l'*Utopia* di Thomas Moore, e per quanto quel concetto sembri agli antipodi del "ghetto", urbanisti e storici ne colgono i punti di contatto. L'altro anniversario ci proietta al 1616. Quell'anno moriva William Shakespeare, padre letterario del più celebre ebreo veneziano: Shylock, personaggio chiave del *Mercante di Venezia*.

Graziano Graziani (Roma 1978) è scrittore, giornalista e critico teatrale. È tra i conduttori di *Fahrenheit* a Radio 3 Rai, dove collabora anche per la trasmissione *Pantagruel* e come documentarista per *Tre soldi*. È inoltre autore di *Memo*, agenda culturale di Rai 5. Ha scritto e scrive per diverse testate, da *Lo Straniero* a *Minima&Moralia* e ha pubblicato tre libri, tra cui *Atlante delle micronazioni*, edito da Quodlibet.

Un archivio salvato. Il lavoro dei detenuti a Tramariglio

di Daria Corrias, Stefano Alberto Tedde
(2015, 14 minuti)

Nel carcere di San Sebastiano, a Sassari, nord della Sardegna, sei detenuti e un professore hanno recuperato l'archivio dell'ex colonia penale di Tramariglio, piccolo borgo non lontano da Alghero, attiva dal 1940 al 1962 e oggi sede del Parco naturale regionale di Porto Conte. San Sebastiano è una delle tante vergogne del sistema penitenziario italiano ed è stato abbandonato definitivamente solo due anni fa. L'archivio marciva in uno scantinato pieno di umidità, per non parlare dei ratti, delle pulci, dei calcinacci. I sei detenuti hanno letto, schedato e riordinato 1400 registri, 5000 fascicoli e oltre 10.000 carte sciolte: cento metri lineari di documenti, un'intera galleria di storie salvate dal macero e dall'incuria. Oggi, l'archivio dell'ex colonia penale di Tramariglio è stato restituito alla comunità e costituisce la pietra di fondazione per un museo della memoria carceraria ospitato in quelle stanze che un tempo erano celle di punizione. A tutti noi sono stati restituiti individui ai quali la possibilità di un lavoro, per giunta culturale, ha già dato un futuro diverso.

Daria Corrias (Roma 1974), giornalista e documentarista radiofonica, è socia e presidente di Audiodoc, e cura il programma *Tre soldi*. Oltre che con Radio 3 Rai, collabora con RSI, radio televisione svizzera di lingua italiana, e Radio 24. Tra i suoi lavori, *L'isola che c'è*, finalista al 30° Bellaria Film Festival.

Stefano Alberto Tedde (Sassari 1977), archivist, ha coordinato il recupero dell'archivio dell'ex colonia penale di Tramariglio.

L'INCONTRO

SABATO 28 MAGGIO

18.30 | Hotel Ermitage **Geografie dell'ascolto. Come lavora la redazione di Radio 3**

con Daria Corrias, Graziano Graziani,

Lorenzo Pavolini

live set: Inserire Floppino *electronics, field recording*

Cosa sono i documentari radiofonici? È la domanda a cui cerca di rispondere tutti i giorni *Tre soldi*, lo spazio del documentario sonoro di Radio 3 Rai. Una forma di racconto che ha la sua tradizione gloriosa e dispersa, a cavallo tra giornalismo d'inchiesta e creazione acustica, e un presente – di cui la selezione degli otto lavori di *Camera con vista* vuole essere prova – aperto alle ricerche narrative più imprevedibili e coinvolgenti. Due curatori e un collaboratore della trasmissione riflettono sui percorsi che confermano la natura di terreno libero e “leggero” della radio e rispondono alle domande su come vengono prodotte e sviluppate le narrazioni sonore della trasmissione. La conversazione è accompagnata da un live set di Inserire Floppino, musicista che per l'occasione presenta un'originale suite elettronica, dal titolo *Rumori dal mare*, composta mescolando tracce dei radiodoc di *Camera con vista* e sonorità che sembrano emergere in superficie dai più reconditi fondali marini.

Lorenzo Pavolini (Roma 1964) ha pubblicato i romanzi *Senza rivoluzione* (1997), *Essere pronto* (2005), *Accanto alla tigre* (2010, finalista al Premio Strega) e *Tre fratelli magri* (2012). Tra i suoi libri anche *Si sente in fondo? Avventure dell'ascolto* (2013). È redattore della rivista *Nuovi argomenti* e collabora con Radio 3 Rai. Per la regia del documentario sonoro *Ninnananna di Natale* ha vinto il Prix Urti 2003.

Inserire Floppino è il progetto solista di Marco Migani (Rimini 1983), artista visivo e musicista attivo anche con Uyuni e San Leo. Le sue composizioni musicali uniscono sonorità elettroniche di stampo ambient-noise a field recording, suoni industriali a campionamenti cinematografici.



I luoghi del #BFF34

Bellaria Igea Marina

Arena Italia: via Rovereto, 2

Biblioteca comunale Alfredo Panzini - Info point: viale Paolo Guidi, 108 - Isola dei Platani

Cinema Astra: viale Paolo Guidi, 77e

Cinema Smeraldo: via Adolfo Albertazzi

Hotel Ermitage: viale Ala, 11

Teatro degli amici: viale Ennio, 91 (Bordonchio)

Tutte le proiezioni e gli spettacoli sono a ingresso gratuito

Per informazioni, tel. 339 43.55.515



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Regione Emilia-Romagna

60
anni di noi
Bellaria Igea Marina



Città di
Bellaria Igea Marina
Assessorato Cultura e Turismo



BELLARIA IGEA MARINA
creatori di emozioni



Bellaria
Igea Marina
servizi

Rai Radio3

CINETECA
BOLOGNA

1988 - 2020
help
IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINO
www.esserebambini.org
HELP! il diritto di essere bambini
a cura di MARYA LE SPERIMENTALE CIA

Back to
GAWA

cinemaitaliano.info

doc/it
Associazione Documentaristi Italiani

affaritaliani.it
il primo quotidiano on-line

DIG
DOCUMENTARI
INCHIESTE
GIORNALISMI

QUINTAN



www.bellariafilmfestival.org

c/o Biblioteca Comunale Alfredo Panzini
viale Paolo Guidi, 108
47814 Bellaria Igea Marina (RN)
info@bellariafilmfestival.org